

IN COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS UNA NORMA CHE RIORGANIZZA GLI UFFICI DEI BENI CULTURALI E DI FATTO CANCELLA LE STRUTTURE

## Centri catalogo e restauro verso la chiusura



**CRITICO SULLA DECISIONE**  
Guido Meli, ex direttore del Centro regionale per il restauro, è molto critico verso la riduzione dell'autonomia dei due centri regionali

**ANTONIO FRASCHILLA**

Il governo Crocetta vuole chiudere i Centri per il catalogo e il restauro. Mettendo fine a due rami autonomi dell'amministrazione che negli anni hanno garantito restauri preziosi, ultimo il "Guerriero di Agrigento" appena inviato al British museum, e avviato progetti importanti come la catalogazione in corso di tutte le aree agricole accanto alle zone archeologiche per la tutela della coltivazioni storiche. Per non parlare della miriade di pubblicazioni e convegni. Da anni l'attività dei due Centri è ridotta al lumicino perché la Regione non investe più un euro nel settore e di fatto paga solo stipendi: ma con la chiusura dei due Centri il personale tornerà alle dipendenze dirette del dipartimento e di fatto

finirà l'autonomia di queste strutture: «Sarà un disastro, un danno incredibile perché non potranno ricevere un solo euro da privati e altre istituzioni come fatto adesso — dice Guido Meli, ex dirigente del Centro per il restauro e storico dirigente dei Beni culturali da poco in pensione — lo stesso "Guerriero di Agrigento" è stato restaurato grazie ai fondi del museo londinese dati al Centro per il restauro, se fosse stato un semplice ufficio regionale non sarebbe stato facile poter incassare questi fondi». A rischio sono inoltre 600 mila euro di finanziamento che il ministero aveva concesso al Centro per il catalogo.

Di certo c'è che in commissione Bilancio è appena passata una norma che ne prevede la cancellazione mentre nella nuo-

“

**L'EX DIRETTORE MELI**

Sarà un disastro perché non potranno ricevere più fondi dai privati e da altre istituzioni come adesso

”

va riorganizzazione degli uffici dei Beni culturali non si fa alcun cenno alle due strutture autonome e i compiti vengono internalizzati in servizi minori. Il tutto in contro tendenza rispetto a quello che sta avvenendo a livello nazionale con il ministro Dario Franceschini che anzi ha annunciato un potenziamento delle omologhe strutture statali.

Esperti e sindacati sono sul piede di guerra e denunciano il governo Crocetta di «totale disinteresse» per un settore che dovrebbe essere vitale per la nostra regione, quello dei Beni culturali appunto. «È in atto una strategia che punta a sottrarre competenze e peculiarità dell'assessorato ai Beni culturali che nel corso dell'ultimo quinquennio ha subito fortissime sottrazioni di risorse da parte dei governi regiona-

li», dice Michele D'Amico del Cabas Codir, che aggiunge: «Il governo regionale a parole dichiara di volere emulare il ministero dei Beni culturali in fatto di autonomia gestionale e invece opera esattamente in senso opposto, sopprimendo due Centri che grazie alla loro autonomia hanno potuto finanziare corsi universitari di ottimo livello, si pensi che i restauratori che hanno potuto persino partecipare al restauro del Santo Sepolcro a Gerusalemme». Nei giorni scorsi c'è stato un incontro con l'assessore Carlo Vermiglio: «Ci ha assicurato un suo intervento e che potrebbe presentare un emendamento soppressivo al taglio dei due Centri», dice Piero Passante della Cisl. Ma al momento la chiusura sembra quasi certa.